

GAZZETTINO EUROPEO

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA PER L'EUROPA E IL MEDITERRANEO

GAZZETTINO
EUROPEO.IT

E le Nazioni Unite non escludono un dispiegamento dei Caschi Blu in caso di un cessate il fuoco tra il governo di Tripoli e i ribelli di Bengasi

PATTO TRA USA, FRANCIA E GB: IN LIBIA RAID FINO ALLA CADUTA DI GHEDDAFI

L'annuncio, cofirmato da Barack Obama, David Cameron e Nicolas Sarkozy, subito dopo gli incontri della diplomazia internazionale a Doha e a Berlino | I tre leader hanno ribadito le esigenze di un intervento muscolare contro il rais, da realizzarsi «per il bene del popolo libico e guardando al futuro»

Presentata la domanda per la candidatura al Parlamento per il collegio elettorale di Izmir

EUROPARLAMENTO

RIVOLUZIONE CULTURALE IN TURCHIA: LA TRANS ALMINA CAN ENTRA IN POLITICA



La **Turchia** tenta faticosamente di allinearsi agli standard democratici europei e per le elezioni del prossimo **12 giugno**, la scelta del partito conservatore **Akp** - guidato dal premier **Erdogan** - di accogliere la **domanda di candidatura** della **Can**, appare sicuramente coraggiosa. Un reale spiraglio di **cambiamento**? Troppo presto per dirlo.

UN ORIZZONTE
EUROPEO PER
I BALCANI



GIUSTIZIA

MAGGIORE EFFICACIA
PER IL MANDATO
D'ARRESTO EUROPEO



EDITORIA

DALLA GERMANIA IL
NUOVO VADEMECUM
DEL SEDUTTORE

Il Casanova del 21esimo secolo si chiama Maximilian Pütz e ha scritto "I conquistatori perfetti", compendio delle sue tesi sul corteggiamento



COMMISSIONE UE

LE IMPLICAZIONI DELLA
COLTIVAZIONE DI OGM
IN EUROPA

Per un dibattito costruttivo sugli Ogm occorre abbandonare la contrapposizione di visioni preconcepite e basarsi su considerazioni più obiettive e concrete



E le Nazioni Unite non escludono un dispiegamento dei Caschi Blu in caso di un cessate il fuoco tra il governo di Tripoli e i ribelli di Bengasi

PATTO TRA USA, FRANCIA E GB: IN LIBIA RAID FINO ALLA CADUTA DI GHEDDAFI

Stati Uniti, Francia e Regno Unito hanno annunciato che la campagna militare in Libia proseguirà fino a quando il colonnello Muammar Gheddafi non se ne sarà andato. In una dichiarazione congiunta, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, l'omologo francese Nicolas Sarkozy e il primo ministro britannico David Cameron hanno aggiunto che rimarranno uniti nonostante le lamentele dell'Europa sul ruolo limitato dell'America.

Dopo gli incontri della diplomazia internazionale a Doha e a Berlino, dunque, e la ritrosia dell'Alleanza Atlantica a un impiego maggiore di armi contro Muammar Gheddafi, Barack Obama, David Cameron e Nicolas Sarkozy hanno deciso di alzare il tiro.

Il presidente americano, il primo ministro inglese e il capo di Stato francese, hanno confermato il 15 aprile un articolo indirizzato alla stampa internazionale in cui hanno ribadito le esigenze di un intervento muscolare contro il rais, da realizzarsi «per il bene del popolo libico e guardando al futuro».

Per giustificare tale presa di posizione, i tre leader hanno enfatizzato la brutalità della repressione del Colonnello, le richieste dei civili di Bengasi e quella della stessa Lega Araba, che si schierò in favore della risoluzione Onu. «Rispondendo immediatamente, i nostri tre Paesi hanno fermato le forze di Gheddafi. Il bagno di sangue con il quale ha minacciato gli abitanti di Bengasi, assediata, è stato evitato», hanno scritto. «Decine di migliaia di vite sono state risparmiate, ma Gheddafi continua a infliggere ogni giorno atrocità al popolo libico. I suoi missili e proiettili piovono sui civili inermi ad Ajdabiya. Tenta di strangolare la gente di Misurata, che subisce un assedio degno dei tempi medioevali». Secondo Obama, Sarkò e Cameron,

quindi, ora serve intensificare l'azione militare. «Finché Gheddafi resta al potere, la Nato e i partner della coalizione devono continuare le loro operazioni per proteggere i civili e aumentare la pressione sul regime», hanno proseguito. «La Gran



Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti non si fermeranno finché la risoluzione del consiglio di Sicurezza dell'Onu non sia pienamente portata a termine e la gente libica potrà scegliere i libertà il proprio futuro».

L'articolo è comparso su *Le Figaro*, *The Times*, *The International Tribune* e *Al-Hayat*: quotidiani filo governativi e di isperazione conservatrice.

La missiva, secondo indiscrezioni, sarebbe stata scritta in realtà dal duo Sarkozy-Cameron, probabilmente nel tentativo di spronare gli alleati del Patto Atlantico. Una copia dello scritto è stato inviato in visione alla Casa Bianca, invitando il presidente statunitense ad aggiungere il proprio nome. E Obama, con un interventismo abbastanza inconsueto e poco in linea con la sua politica estera, ha prontamente acconsentito all'iniziativa, forse perché, come da più parti sussurrato, il presidente americano sia pentito dell'iniziale titubanza ame-

ricana sulla Libia. Gli Stati Uniti hanno temporeggiato prima esprimersi in modo chiaro sul dittatore e, anche dopo averlo fatto, hanno scelto di svincolarsi dal comando della missione lasciandola nelle mani della Nato. Non solo: negli ultimi giorni,

continuare i bombardamenti sulla Libia «con un ritmo alto» e fin quando «sarà necessario»: questo l'esito del vertice ministeriale dell'Alleanza atlantica tenutosi il 14 aprile a Berlino. Gli alleati hanno però respinto l'appello di Francia e Gran Bretagna a intensificare gli sforzi a difesa dei civili e per facilitare l'uscita di scena di Muammar Gheddafi. Nel confronto informale tra i ministri degli esteri dei Paesi aderenti all'operazione «Unified protector» è infatti emerso il gap tra i mezzi a disposizione e quelli che sarebbero necessari per imprimere l'accelerazione chiesta da Londra e Parigi.

Che la situazione diplomatica sia comunque in movimento è confermato dall'iniziativa della Francia - Paese che ha spinto per la prima risoluzione Onu a inizio marzo - che pensa a un nuovo pronunciamento del Consiglio di sicurezza. In particolare, il ministro della Difesa transalpino, Gerard Longuet, ha ammesso che «certamente» si sta andando oltre la risoluzione 1973 dopo l'intervento di Obama, Sarkozy e Cameron, secondo i quali non si tratta di mandare via Gheddafi «con la forza». Tuttavia, aggiungono, «è impensabile che chi ha voluto massacrare il suo popolo svolga un ruolo nel futuro governo della Libia».

L'attuale risoluzione dell'Onu non fa alcun riferimento ad un cambiamento di regime in Libia. Alla domanda se si sta andando al di là della risoluzione dell'Onu in Libia, Longuet ha risposto: «Al di là della risoluzione 1973 certamente: essa non parla del futuro di Gheddafi». «Credo però - ha aggiunto Longuet - che sia importante per le Nazioni Unite il fatto che tre grandi Paesi dicano la stessa cosa e forse un giorno il Consiglio di sicurezza adotterà una risoluzione», il che richiederà un nuovo voto del Consiglio di Sicurezza.

Obama aveva anche richiamato a casa i jet di Washington, lasciando gli alleati in difficoltà.

Adesso pare avere cambiato idea.

Intanto, a ventiquattrore dall'intervento di Obama, Cameron e Sarkozy, le Nazioni Unite non escludono un dispiegamento dei Caschi Blu in caso di un cessate il fuoco tra il governo di Tripoli e i ribelli di Bengasi. Lo ha riferito il capo del dipartimento per il peacekeeping dell'Onu, Alain Leroy.

«Sia chiaro che è prematuro parlarne adesso, ma se ci fosse un cessate il fuoco, esso andrebbe monitorato, e si potrebbe ricorrere ai militari delle Nazioni Unite», ha detto Leroy durante una conferenza stampa al Palazzo di Vetro. Che ha sottolineato come l'Onu stia lavorando ad un piano che potrebbe avere un futuro, ma che al momento «non è sul tavolo del Consiglio di Sicurezza», cui spetterebbe il via libera al dispiegamento dei militari.

In ogni caso, la Nato si è impegnata a



La tua pubblicità su

GAZZETTINO EUROPEO

Efficace, conveniente, diversa. Plausibile alternativa.

redazione@gazzettinoeuropeo.it

PARLAMENTO EUROPEO

ORIZZONTE EUROPEO PER I BALCANI: IN RASSEGNA LA SITUAZIONE DEI NEGOZIATI DI ADESIONE DEI VARI PAESI

Il Parlamento resta "fortemente impegnato" a favore del futuro europeo dei Balcani occidentali, ha affermato il presidente del Parlamento Jerzy Buzek durante la riunione interparlamentare del 13 e 14 aprile che ha visto la partecipazione di leader europei e balcanici. Fra loro, molti ottimisti sul destino europeo della regione, ma senza dimenticare gli ostacoli che restano per una piena adesione all'UE.

La due giorni dedicata ai Balcani al Parlamento ha costituito l'occasione per uno scambio fra politici europei e balcanici sull'avvenire della regione. "Molte sono ancora le sfide aperte: attuare le riforme giudiziarie, migliorare la lotta alla criminalità organizzata e la corruzione, proseguire sulla strada della riconciliazione e della cooperazione con il Tribunale dell'Aia" ha ricordato Jerzy Buzek, che ha ospitato l'evento insieme al Primo Ministro ungherese Viktor Orban.

Quest'ultimo ha riconosciuto al Parlamento di avere sempre avuto un occhio di riguardo per la regione, e ha assicurato che "la presidenza ungherese condivide questa attenzione". La questione dei Balcani costituisce infatti una priorità per il semestre guidato da Budapest.

I paesi della ex-Yugoslavia sono "un'enclave" in mezzo all'Europa, circondati da paesi che fanno parte dell'Unione. Questo non vuol dire che tutte le difficoltà siano superate: le diverse sensibilità culturali sono ancora molto forti. Ma "se l'UE non li

integrerà, sarà qualcun'altro a farlo", secondo Orban, che ha concluso il suo intervento citando la Croazia, che "può essere il buon esempio per gli altri".



"La riunificazione dell'Europa non sarà completa finché i Balcani occidentali non saranno parte dell'UE", ha dichiarato il presidente della Commissione José Manuel Barroso, specificando però che "la prospettiva europea è nelle mani di ognuno di questi paesi. Il processo verso l'adesione dipende dai progressi che sapranno fare nelle riforme chiave". A nome dei paesi balcanici, si è espresso il presidente del Parlamento croato Luka Bebić, confermando la disponibilità del suo paese a "aiutare gli altri nelle loro aspirazioni europee". Un elemento fondamentale è infatti "la cooperazione regionale", per garantire la pace, la stabilità e la prosperità. Un'attenzione particolare, infine, va rivolta allo sviluppo di

infrastrutture, un modo di unire la regione oltre i confini nazionali.

Un'altra relatrice, Sonja Biserko, direttrice del Gruppo di Helsinki per i diritti umani in Serbia, ha messo l'accento sui problemi aperti. I Balcani occidentali non hanno ancora "sfruttato a pieno il loro potenziale". Alcuni Stati sono fragili, e permangono "le tensioni etniche". Il consolidamento delle istituzioni e la transizione verso un'economia di mercato sono molto lenti, mentre le élite politiche non sono in grado di guidare le riforme.

Secondo la Biserko serve "un approccio nuovo", per cui le riforme partano "a livello locale" e cittadini possano sentire "di appartenere alla famiglia europea". L'idea dello Stato di diritto e della democrazia deve essere rafforzata, anche per prevenire gli estremismi.

Il partenariato tra l'UE e i Balcani occidentali è nell'interesse di tutti i partner, perché è foriero di pace, stabilità, libertà, sicurezza, giustizia, prosperità e qualità della vita per tutte le parti coinvolte nel processo.

Il Processo di stabilizzazione e associazione (*Stabilisation and Association Process*, PAS) persegue tre obiettivi: la stabilizzazione e una transizione morbida verso l'economia di mercato; la promozione della cooperazione regionale; e la prospettiva di adesione all'UE.

Il PAS si basa su un partenariato progressivo, nel quale l'UE offre una combinazione di concessioni commerciali, servizi di assistenza economica e finanziaria e relazioni contrattuali. Ogni paese procede secondo la propria capacità di ottemperare agli impegni assunti. Alle relazioni di avanzamento annuali è assegnato il compito di valutare se i paesi dei Balcani occidentali siano più o meno pronti ad avvicinarsi ulteriormente all'UE.

L'incontro interparlamentare è stato così l'occasione per passare in rassegna la situazione dei negoziati di adesione dei vari paesi dei Balcani all'UE. Eccola:

Croazia - paese candidato, i negoziati dovrebbero essere chiusi in breve. Serbia - candidato potenziale, ha formalizzato la richiesta nel 2009

Bosnia-Herzegovina - candidato potenziale, ma non ha ancora effettuato la richiesta ufficiale. Stallo politico; non c'è governo dalle elezioni in ottobre. L'UE chiede che la crisi sia superata presto.

FYROM - paese candidato all'UE ma i negoziati non possono partire finché la questione del nome non sarà risolta.

Kosovo - candidato potenziale ma cinque Stati UE non lo riconoscono ancora come paese indipendente, quindi l'UE non può ancora stabilire relazioni ufficiali.

Montenegro - Candidato, richiesta formalizzata nel 2008

Albania - Candidato potenziale, richiesta formalizzata nel 2009.

PARLAMENTO EUROPEO

UNA LEGGE UE PER REGOLARE L'ESPORTAZIONE DI ARMI CIVILI GARANTENDO LA TRASPARENZA DELLE PROCEDURE

L'Europa è tra i primi produttori e esportatori di armi al mondo. Eppure, se esiste una posizione del Consiglio che governa la vendita di materiale militare, mancava del tutto una legislazione comune che regolasse il commercio delle armi civili. Ieri il Parlamento europeo ha dato il via libera preliminare al regolamento comunitario che garantirà più trasparenza nelle esportazioni di piccole armi, e allo stesso semplificherà le procedure per quelle destinate ad attività sportive e ricreative.

La normativa attua l'articolo 10 del Protocollo ONU sulle armi, approvato nel 2001 per combattere la fabbricazione e il traffico illecito delle armi da fuoco, ma al momento ratificato solo da 13 Stati membri. "Si tratta della prima legge transazionale in materia di piccole armi" ha spiegato il relatore italiano del PdL (PPE), Salvatore Iacolino.

Per ottenere l'autorizzazione all'esportazione ci sarà bisogno del consenso del paese di destinazione e del via libera degli Stati di transito, quest'ultimo ottenuto attraverso un meccanismo di silenzio-assenso, durante un periodo di 20 giorni.

Il permesso verrà accordato entro un massimo di 60 giorni e sarà valido per un anno e, in casi particola-

ri, anche per 24 mesi.

"Ciò consentirà di snellire le procedure burocratiche, semplificando gli scambi commerciali delle armi utilizzate in attività ricreative come la caccia", ha spiegato Iacolino, aggiungendo che "naturalmente l'autorizzazione potrà essere negata se c'è motivo di ritenere che dietro la normale compravendita, si nascondano traffici illegali".

Leggi univoche e omogenee per tutta l'Unione faciliteranno i controlli e le sanzioni, aiutando a combattere le attività illecite. "Saremo in grado di tracciare il movimento

della merce grazie ad una comunicazione più efficiente tra gli Stati", ha puntualizzato il relatore, "non dimentichiamoci, infatti, che quello delle armi è uno dei business più floridi gestiti della criminalità organizzata".

Allo stesso tempo armi rappresentano un settore molto redditizio per l'Europa che, stando all'ultimo rapporto del Consiglio, ha esportato nel solo 2009 attrezzature militari per oltre 40 miliardi di euro.

"È un'industria che contribuisce in maniera significativa all'occupazione e al PIL degli Stati europei, e in particolare l'Italia; con questa legge saremo finalmente in grado di eliminare i ritardi e i disservizi delle amministrazioni nazionali, rendendo così

le operazioni commerciali più fluide".

La proposta di regolamento si concentra sull'attuazione dell'articolo 10 del protocollo ONU contro la fabbricazione illecita e il traffico di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni.

A oggi, il protocollo ONU è stato ratificato da 83 paesi (di cui 13 Stati membri dell'UE: Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Italia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna), firmato da 52 paesi (tra cui la Comunità europea e 9 Stati membri dell'UE: Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Portogallo, Svezia, Regno Unito), e ancora né firmato né ratificato da molti paesi (tra cui 5 Stati membri dell'UE: Repubblica Ceca, Francia, Ungheria, Irlanda, Malta).

Il regolamento stabilisce un regime di esportazione per gli Stati membri verso i paesi terzi. Pertanto, la sua adozione con procedura legislativa ordinaria permetterebbe di applicare l'articolo 10 del protocollo ONU in tutti gli Stati membri, stabilendo finalmente un sistema unificato per il commercio di armi da fuoco, loro parti, componenti e munizioni all'interno dell'Unione europea.

All'obiettivo generale di armonizzazione e semplificazione delle procedure si aggiungerebbe quello del contrasto efficace al traffico illegale di armi da fuoco, attraverso la promozione e il rafforzamento della cooperazione tra Stati.



Per le loro pesanti ripercussioni sui diritti fondamentali, i mandati d'arresto europei non dovrebbero essere emessi in modo automatico per reati minori

IL MANDATO D'ARRESTO EUROPEO: UNO STRUMENTO DI LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ TRANSNAZIONALE DA USARE MEGLIO

I cittadini europei hanno il diritto di circolare liberamente all'interno dell'Unione europea per motivi di lavoro, studio o vacanza. Ma l'apertura delle frontiere non dovrebbe rappresentare un'occasione per i criminali per eludere la giustizia semplicemente spostandosi in un altro Stato membro. Il mandato d'arresto europeo - in vigore dal 2004 - rappresenta un efficace strumento per estradare persone sospettate di reato, tuttavia, se da un lato i successi sono numerosi, gli Stati membri possono migliorare l'operatività del sistema - basata sulla fiducia reciproca fra sistemi giudiziari nazionali - utilizzando tale procedura tenendo in debito conto i diritti fondamentali e l'effettiva necessità di ricorrere all'extradizione in ogni singolo caso.



Una relazione della Commissione europea presentata nei giorni scorsi esamina l'attuazione, da parte degli Stati membri, del mandato d'arresto europeo dal 2007 e fa il punto sulla sua operatività sino ad oggi. Gli Stati membri hanno emesso 54.689 mandati d'arresto europei fra il 2005 e il 2009, che hanno portato alla consegna di 11.630 indagati. Nello stesso periodo, il mandato d'arresto è servito a ridurre sensibilmente i tempi di trasferimento di indagati fra paesi UE. Prima dell'uso del mandato d'arresto, l'extradizione richiedeva in media un anno, mentre adesso i tempi sono stati ridotti a 16 giorni nei casi in cui l'indagato acconsente alla consegna, o a 48 giorni laddove vi si opponga. Il mandato d'arresto europeo è divenuto quindi uno strumento chiave nella lotta alla criminalità ed un fattore importante della sicurezza interna nell'UE. Grazie al mandato d'arresto europeo, sono stati consegnati uno degli attentatori alla metropolitana

di Londra catturato in Italia, un serial killer tedesco rintracciato in Spagna, un presunto spacciatore di droga maltese estradato dal Regno Unito, una banda di rapinatori ricercati in Italia i cui membri sono stati arrestati in sei diversi paesi dell'UE, mentre proprio recentemente è stata smantellata una vasta rete di ladri di merci trasportate su strada in cinque paesi.

Pur prendendo atto del successo del mandato d'arresto europeo nel consentire l'efficace estradizione degli indagati in un'Unione europea senza frontiere interne, la Commissione ritiene che la sua operatività possa essere migliorata. Nella relazione si legge che l'efficacia del mandato d'arresto può essere pregiudicata da questioni legate al rispetto dei diritti fondamentali negli Stati membri e da un uso potenzialmente eccessivo in casi non gravi.

La Commissione affronta alcuni di questi problemi cercando di garantire, mediante standard europei minimi, il diritto ad un processo equo per gli indagati o imputati di reato. L'Unione europea ha già adottato una misura legislativa sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali ed ha proposto norme comuni per garantire agli indagati l'informazione sui loro diritti. Altre misure sono previste per garantire il diritto all'assistenza legale e il diritto a comunicare con i familiari e i datori di lavoro. Ciascuna di tali misure si applicherà agli indagati oggetto di un mandato d'arresto europeo in modo da assicurare il rispetto dei loro diritti fondamentali.

Tuttavia, sono gli Stati membri i primi responsabili di una migliore attuazione del mandato d'arresto europeo. Gli Stati membri devono far sì che il sistema non sia compromesso da un numero eccessivo

di mandati d'arresto per reati minori, come il furto di biciclette. Prima di emettere un mandato d'arresto europeo, le autorità giudiziarie degli Stati membri dovrebbero valutare la gravità del reato, la durata della condanna e i costi e i benefici dell'uso di un mandato. Il principio di proporzionalità deve essere scrupolosamente rispettato nell'esecuzione di tale procedura.

ISTITUTO EUROPEO DI INNOVAZIONE E TECNOLOGIA (EIT): CONSULTAZIONE SULLA STRATEGIA FUTURA

La Commissione europea ha aperto nei giorni scorsi una consultazione pubblica sulla strategia futura dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) dopo il successo della sua fase iniziale. I risultati della consultazione confluiranno nell'"agenda strategica per l'innovazione" per l'EIT che la Commissione proporrà entro la fine dell'anno. L'agenda definirà le priorità principali dell'Istituto fino al 2020, in modo particolare per quanto riguarda la sua missione, i suoi obiettivi, le modalità di finanziamento e i temi che l'Istituto affronterà in futuro.

"Con l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia stiamo sperimentando una nuova forma di collaborazione tra istruzione superiore, ricerca e imprese. La Commissione desidera ascoltare le opinioni dei suoi partner prima di elaborare la sua proposta sulla strategia futura. L'idea è partire dall'esperienza acquisita nella prima fase di funzionamento dell'Istituto per preparare il cammino verso un ampliamento dell'EIT. L'Istituto ha il potenziale per diventare un motore potente di innovazione e di imprenditorialità in Europa", ha dichiarato Androulla Vassiliou, commissaria europea per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù.

L'EIT ha la propria sede amministrativa a Budapest, ma opera da 16 siti in tutta Europa, da Barcellona a Stoccolma, attraverso partenariati transfrontalieri pubblico-privato denominati "comunità della conoscenza e dell'innovazione" (KIC). Le KIC riuniscono istituti d'istruzione superiore di eccellenza, centri di ricerca e imprese. Fino ad oggi sono state create tre KIC che si occupano di energia sostenibile (InnoEnergy KIC), di cambiamenti climatici (Climate KIC) e della società dell'informazione e della comunicazione (EIT ICTLabs).

La consultazione integra un ampio dibattito sul futuro dei finanziamenti europei della ricerca e dell'innovazione. La consultazione è aperta dal 14 aprile. Il termine per l'invio dei commenti delle parti interessate è il 30 giugno.

UE: OCCORRE UNA TOTALE REVISIONE DELLA TASSAZIONE DELL'ENERGIA

La Commissione europea ha presentato nei giorni scorsi una proposta di revisione della normativa, ormai superata, sulla tassazione dei prodotti energetici nell'Unione europea. Le nuove norme sono finalizzate a ristrutturare i regimi fiscali per i prodotti energetici, eliminando gli attuali squilibri e tenendo conto sia delle emissioni di CO2 ad essi imputabili, sia del loro contenuto energetico. Le imposte sull'energia vigenti sarebbero divise in due componenti che, insieme, andrebbero a determinare l'aliquota d'imposta totale da applicare al prodotto. La Commissione intende in



tal modo promuovere l'efficienza energetica e il consumo di prodotti più compatibili con l'ambiente, oltre ad evitare distorsioni della concorrenza nel mercato unico. Grazie alla proposta gli Stati membri potranno ridefinire i loro regimi tributari in modo da concorrere alla crescita e all'occupazione, trasferendo il carico fiscale dal lavoro al consumo. La direttiva riveduta entrerebbe in vigore a partire dal 2013. Per allineare completamente la tassazione del contenuto energetico sono previsti lunghi periodi transitori, fino al 2023, in modo da lasciar tempo al settore di adeguarsi al nuovo regime. Queste le parole di Algirdas Šemeta, commissario europeo per la fiscalità e l'unione doganale, l'audit e la lotta antifrode: "La riforma del sistema di tassazione dell'energia giunge proprio al momento opportuno, quando gli Stati membri, nel definire le proprie strategie per uscire dalla crisi e conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, esortano ad agire per ridurre la dipendenza dai combustibili e dai carburanti fossili. Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati in materia di clima ed energia è necessario praticare una tassazione equa e trasparente dell'energia. Questa proposta, vista sullo sfondo della nostra meta comune, vale a dire la realizzazione di un'economia dell'UE più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, offre l'opportunità di spostare la pressione fiscale dal lavoro al consumo, per favorire una tassazione foriera di crescita".

La tassazione dei prodotti energetici è in certa misura armonizzata a livello dell'UE. La direttiva sulla tassazione dell'energia fissa già ora aliquote minime per i prodotti energetici utilizzati come carburanti per motori e come combustibili per riscaldamento e per l'elettricità, ma è divenuta obsoleta e incoerente. La tassazione basata sulla quantità dei prodotti energetici consumati non può servire a far realizzare gli obiettivi dell'UE in fatto di clima ed energia, né offre incentivi economici che stimolino la crescita e la creazione di posti di lavoro. La tassazione dei prodotti energetici deve piuttosto considerare il loro contenuto energetico e l'impatto che essi hanno sull'ambiente.

A tal fine la Commissione propone di scindere l'aliquota minima in due parti: - una parte, basata sulle emissioni di CO2 rilasciate dal prodotto energetico, ammonterebbe a 20

EUR per tonnellata di CO2;

- l'altra sarebbe basata sul contenuto energetico, ossia sull'energia effettiva generata dal prodotto misurata in gigajoule (GJ), e corrisponderebbe a 9,6 EUR/GJ per i carburanti per motori, e 0,15 EUR/GJ per i combustibili per riscaldamento. Essa si applicherebbe a tutti i carburanti e combustibili utilizzati per i trasporti e il riscaldamento.

Gli aspetti sociali sono presi in considerazione lasciando agli Stati membri la facoltà di esentare interamente da imposte l'energia consumata dai nuclei famigliari a fini di riscaldamento, indipendentemente dal prodotto energetico utilizzato. Sono previsti lunghi periodi transitori per allineare completamente, entro il 2023, la nuova tassazione, cosicché il settore avrà il tempo necessario per adeguarsi al nuovo regime fiscale.

Ritenute scarse o del tutto assenti le informazioni disponibili sugli impatti sociali e sulle conseguenze lungo la catena alimentare dell'uso di Ogm

L'UE PUBBLICA UNA RELAZIONE SULLE IMPLICAZIONI SOCIO-ECONOMICHE DELLA COLTIVAZIONE DI OGM

Una relazione della Commissione europea, presentata questa settimana, mette in luce gli attuali limiti della valutazione delle implicazioni socioeconomiche della coltivazione di piante geneticamente modificate (GM) nell'Unione europea. In particolare, la relazione rivela che le informazioni esistenti hanno spesso scarso valore statistico e si fondano sovente su preconcetti sulla coltivazione degli OGM.

John Dalli, commissario per la salute e la politica dei consumatori ha dichiarato: "Con la pubblicazione di questa relazione, la Commissione

soddisfa una delle ultime richieste del Consiglio "Ambiente" del dicembre 2008 ancora in sospeso. Il documento è stato redatto sulla base di informazioni e dati forniti dagli Stati membri. Credo fermamente che questa relazione rappresenti un'opportunità: spetta ora agli Stati membri, alla Commissione, al Parlamento europeo e a tutte le parti interessate, comprenderne appieno il contenuto ed avviare un dibattito oggettivo sul ruolo potenziale dei fattori socioeconomici nella gestione della coltivazione degli OGM nell'Ue".

Dato che l'Unione europea rappresenta solo una piccola parte della superficie mondiale destinata alla coltivazione di OGM, l'esperienza europea in questo settore è obiettivamente limitata. Non sorprende dunque che le informazioni statisticamente rilevanti sull'impatto socioeconomico della coltivazione degli OGM siano scarse.

I dati economici relativi alla situazione europea sono stati ricavati da studi condotti negli Stati membri con esperienza nella coltivazione di OGM resistenti agli erbicidi o ai parassiti. Secondo tali studi, quando la pressione delle piante infestanti (HT) o dei parassiti è elevata (Bt), le colture resi-

stenti agli erbicidi o ai parassiti permettono di ottenere rese maggiori.

Nella relazione sono esaminate le conseguenze sociali ed economiche della coltivazione degli OGM sugli altri anelli della catena alimentare. Per integrare le informazioni fornite dagli Stati membri, la relazione passa anche in rassegna la letteratura scientifica internazionale esistente sulla dimensione socioeconomica della coltivazione degli OGM.



Le analisi economiche forniscono un quadro preciso dell'impatto economico sulle aziende agricole a livello mondiale, in particolare per quanto concerne le colture resistenti agli erbicidi o ai parassiti. Tuttavia, anche in questo caso le informazioni disponibili sugli impatti sociali e sulle conseguenze lungo la catena alimentare sono scarse o del tutto assenti.

Infine, la relazione passa in rassegna i risultati dei progetti di ricerca finanziati dall'UE sulle conseguenze socioeconomiche della coltivazione degli OGM (CO-EXTRA, SIGMEA, CONSUMERCHOICE).

Questa relazione è il punto di partenza per gli Stati membri, la Commissione, il Parlamento europeo e tutte le parti interessate per approfondire la riflessione su questo tema sensibile. Secondo la Commissione però, per un dibattito costruttivo è necessario abbandonare la contrapposizione di visioni preconcette rilevate nella relazione e basarsi su considerazioni più obiettive e concrete.

La Commissione raccomanda dunque di

definire una serie di fattori e di indicatori chiari che consentano di analizzare in modo uniforme le conseguenze socioeconomiche della coltivazione degli OGM nell'UE e lungo la catena alimentare.

La Commissione suggerisce altresì di avviare una riflessione su come utilizzare questa migliore comprensione della dimensione socioeconomica nella gestione della coltivazione degli OGM.

In particolare, le informazioni raccolte riguardano:

- gli *impatti socioeconomici* della coltivazione degli OGM negli Stati membri che hanno avuto tali esperienze di coltivazione;

- gli *impatti previsti* nel caso di ricorso *ex-novo* alla coltivazione di piante GM.

BEI-MPS, 200 MILIONI AD AZIENDE ED ENTI LOCALI PER LE FONTI RINNOVABILI

La Banca europea per gli investimenti (Bei) e Banca Monte dei Paschi di Siena (BMps) hanno firmato nei giorni scorsi, nella sede romana della banca senese, un accordo per il finanziamento dei progetti di medie e piccole dimensioni nel settore delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico. L'ammontare complessivo messo a disposizione della raccolta Bei è di 200 milioni di euro. Per la Bei era presente Dario Scannapieco, Vicepresidente responsabile per le operazioni in Italia, Malta e Balcani Occidentali; per BMps il presidente, Giuseppe Mussari.

Per la Bei l'accordo si inserisce in uno dei filoni tradizionali delle attività di supporto all'economia europea, il finanziamento di progetti destinati ad arginare i cambiamenti climatici attraverso strumenti rispettosi dell'ambiente che valorizzano l'uso di fonti rinnovabili.

BMps e la controllata MPS Capital Service Banca per le imprese avranno il compito di valutare e gestire le domande di finanziamento e provvedere alle erogazioni attraverso la propria rete di sportelli, confermando il proprio ruolo di interlocutore attento alle esigenze del territorio e vicino a chi investe in sostenibilità ed efficienza energetica. La raccolta Bei potrà coprire sino al 50% del costo di ogni singolo investimento. Saranno finanziabili progetti ecosostenibili che non superino i 50 milioni e anche interventi che richiedano un investimento superiore, questi ultimi tipicamente con schemi di *project financing*.

L'operazione si inserisce nei tradizionali e consolidati rapporti di lavoro tra Bei e Gruppo Montepaschi per il finanziamento delle aziende italiane all'interno dell'Accordo quadro siglato due anni fa tra Bei, Associazione bancaria italiana (Abi) e Confindustria.

La Banca europea per gli investimenti sostiene gli obiettivi politici e strategici dell'Unione europea accordando prestiti a lungo termine a favore di progetti economicamente validi. Gli azionisti della BEI sono i 27 Stati membri dell'UE: l'Italia è uno dei quattro principali, insieme al Regno Unito, alla Germania e alla Francia (ciascuno detiene una quota del 16,2% del capitale).

"La lotta agli squilibri climatici è stata messa dalla Bei al primo posto tra le priorità di finanziamento nell'attività dei prossimi anni" ha commentato Scannapieco.

SI INASPRISCE LA CAMPAGNA DI "TOLLERANZA ZERO" DELL'UE CONTRO LA PESCA ILLEGALE

Il nuovo sistema di controllo della pesca istituito dall'UE, ora pienamente operativo, renderà molto più difficile per i pescatori continuare a praticare impunemente attività di pesca illegali. Grazie all'adozione di modalità di applicazione relative allo svolgimento dei controlli lungo tutta la catena di commercializzazione, "dalla rete al piatto", l'UE dispone infine di mezzi adeguati per rompere col passato e istituire una vera cultura della legalità, con l'obiettivo di porre fine al sovrasfruttamento e contribuire a rendere davvero sostenibile il settore alieutico europeo. Il nuovo sistema garantisce la tracciabilità del pesce lungo l'intera catena, dal momento della cattura all'acquisto da parte del consumatore. Le autorità degli Stati membri sono in grado di individuare irregolarità in ogni fase della catena di commercializzazione e possono risalire ai colpevoli. Le ispezioni verranno svolte secondo modalità analoghe in tutto il territorio europeo. I dati saranno raccolti e sottoposti a controlli incrociati per via elettronica. In tal modo, quando il prodotto giunge ai punti di vendita, il consumatore avrà la certezza che è stato pescato legalmente. A tutti i trasgressori saranno imposte le stesse severe sanzioni, indipendentemente dal luogo in cui si trovano e dalla loro nazionalità e, in caso di infrazione ripetuta, grazie a un sistema di punti essi finiranno per perdere la propria licenza.

"Il fatto di non riuscire ad imporre il rispetto delle nostre norme compromette la credibilità dell'intera politica comune della pesca, indipendentemente



dalla validità dei suoi principi. Disponiamo ora di un sistema completo di controllo ed esecuzione che mi auguro consenta di migliorare il rispetto delle norme di pesca dell'UE. Non possiamo più accettare che una minoranza sia pur ridotta di pescatori eluda le norme senza conseguenze. Questa situazione, oltre ad essere ingiusta, incide negativamente sugli sforzi di conservazione, perturba il funzionamento dei mercati creando distorsioni della concorrenza, penalizza i pescatori che rispettano le regole, spezza il circolo della legalità e, cosa più importante, distrugge gli stock ittici", ha dichiarato Maria Damanaki, commissaria per gli Affari marittimi e la Pesca.

L'adozione di modalità di applicazione era necessaria per rendere pienamente operativo il regolamento sul controllo adottato nel 2010. In base ad esso, le nuove norme:

- rendono possibile un controllo "dalla rete al piatto", che include tutte le fasi della catena di approvvigionamento: il sistema di tracciabilità consente agli ispettori di rilevare le irregolarità in ogni punto della catena;

- offrono meccanismi concreti per garantire eque condizioni di concorrenza ai pescatori, agli altri operatori e agli Stati membri; le sanzioni sono state armonizzate e, grazie all'introduzione di un nuovo sistema di punti, le infrazioni gravi comportano conseguenze analoghe in tutti gli Stati membri;

- introducono un'importante semplificazione, poi-

ché tutte le norme applicabili nel settore del controllo della pesca dell'UE, precedentemente disperse nell'ambito di vari strumenti, sono ora riunite in un unico testo;

- generalizzano l'uso di nuove tecnologie che, da un lato, riducono i costi amministrativi per gli operatori e le autorità e, dall'altro, rendono molto più agevole il controllo dei dati, aumentando in tal modo l'efficienza.

Per favorire l'attuazione di tali norme, la Commissione concede un sostegno finanziario agli Stati membri cofinanziando alcuni tipi di progetti.

Il mercato unico europeo a garanzia di un modello di crescita sostenibile e inclusivo

12 CANTIERI PER IL MERCATO UNICO DEL 2012: INSIEME PER UNA MAGGIORE CRESCITA DELL'UE

Il mercato unico resta il cuore ed il motore economico principale dell'Unione europea. Continua anche ad essere la nostra carta migliore per rispondere alla crisi economica attuale. Il suo potenziale di crescita non è ancora pienamente utilizzato, malgrado i progressi realizzati dalla sua creazione nel 1992. Il mercato unico deve pertanto superare una nuova tappa per porre le basi di una nuova crescita più verde e più inclusiva. L'Atto per il mercato unico, adottato nei giorni scorsi dalla Commissione europea, propone di aprire 12 cantieri per rilanciare il mercato unico per il 2012. Queste dodici leve di crescita, competitività e progresso sociale vanno dalla mobilità dei lavoratori ai finanziamenti per le PMI, alla protezione dei consumatori, passando per i contenuti digitali, la fiscalità e le reti transeuropee. La loro finalità è facilitare la vita di tutti i protagonisti del mercato unico: le imprese, i cittadini, i consumatori ed i lavoratori.



1. *L'accesso ai finanziamenti per le PMI* - Si tratta di una leva fondamentale per oltre 20 milioni di piccole e medie imprese (PMI) europee, che, in assenza di finanziamenti, spesso faticano ad assumere personale, lanciare nuovi prodotti o rafforzare le loro infrastrutture. Occorre pertanto creare un quadro comune per i fondi di capitale di rischio che consenta una ripresa degli investimenti.

2. *La mobilità dei lavoratori in seno al mercato unico* - Nel 2009 5,8 milioni di europei lavoravano in un altro Stato membro, il che equivale al 2,5% della popolazione attiva dell'Unione. Una maggiore mobilità della manodopera qualificata consentirebbe all'economia europea di essere più competitiva. Per eliminare gli ostacoli giuridici che ancora impediscono agli europei di lavorare dove desiderano, l'obiettivo è quello modernizzare le regole di riconoscimento delle qualifiche professionali, in particolare attraverso una carta professionale europea.

3. *I diritti di proprietà intellettuale* - La proprietà intellettuale è altrettanto importante delle materie prime o della base industriale: tra il 44% e il 75% delle risorse delle imprese europee sono ad essa connesse. È pertanto essenziale stabilire una protezione unitaria delle invenzioni tramite brevetto, per il maggior numero possibile di Stati membri.

4. *I consumatori, protagonisti del mercato unico* - Per rafforzare la fiducia dei consumatori nel mercato unico, occorre garantire i loro diritti, in particolare sviluppando sistemi alternativi di risoluzione delle controversie e prevedendo mezzi di ricorso diversi da quelli giudiziari.

5. *I servizi: rafforzare la normalizzazione* - I servizi sono il motore della creazione di posti di lavoro in Europa: mentre

la crescita dell'UE è stata in media del 2,1% all'anno tra il 1998 e il 2008, il settore dei servizi è cresciuto in media del 2,8% all'anno. Per rafforzarlo, la Commissione propone di rivedere la legislazione sul sistema europeo di normalizzazione per estenderlo ai servizi, rendendo le procedure più efficaci, efficienti ed inclusive.

6. *Reti europee più solide* - Le reti di trasporti, energia e comunicazioni elettroniche costituiscono la colonna vertebrale del mercato unico. In effetti, infrastrutture efficienti favoriscono una circolazione delle persone, delle merci, delle diverse energie e dei dati libera, rapida e ad un costo ragionevole.

7. *Il mercato unico digitale* - Rafforzare la fiducia nelle transazioni elettroniche è una conditio sine qua non dello sviluppo di un mercato interno digitale, di cui potranno beneficiare appieno i cittadini, le imprese e le amministrazioni. L'Europa ha bisogno di una legislazione che garantisca il mutuo riconoscimento dell'identificazione elettronica e dell'autenticazione elettronica.

8. *L'imprenditoria sociale* - Talune imprese fanno la scelta, al di là della ricerca legittima di un profitto finanziario, di perseguire anche obiettivi di interesse generale, di sviluppo sociale, etico o ambientale. Per incoraggiarlo, verranno proposti quadri europei per i fondi di investimento solidale.

9. *La fiscalità* - La regolamentazione fiscale dell'UE non è più adeguata alla realtà del mercato unico del 21° secolo, né alle sfide dello sviluppo sostenibile. Per essa si rende improrogabile una totale revisione delle norme.

10. *Rafforzare la coesione sociale nel mercato unico* - Per rafforzare la coesione sociale in Europa la Commissione presenterà una proposta legislativa destinata a rafforzare l'applicazione della direttiva sul distacco dei lavoratori, per prevenire e sanzionare qualunque abuso o elusione delle norme.

11. *Il quadro normativo per le imprese* - Le imprese considerano ancora troppo spesso il mercato unico come uno spazio che presenta vincoli anziché opportunità. Occorre semplificare loro la vita, riducendo i vincoli normativi e amministrativi. Per riuscirci la Commissione propone una semplificazione delle direttive sui principi contabili, in particolare quelli che gravano sulle PMI.

12. *Gli appalti pubblici* - Gli enti pubblici spendono circa il 18% del PIL dell'UE in beni, servizi e lavori. Questa spesa pubblica è una leva essenziale per la crescita. La legislazione europea e le legislazioni nazionali hanno aperto gli appalti pubblici ad una concorrenza leale la cui conseguenza è l'offerta ai cittadini di una qualità migliore ad un prezzo più basso. La Commissione propone di modernizzare ulteriormente questo quadro legislativo.

BREVETTO UE: ARRIVA PROPOSTA BRUXELLES. ITALIA E SPAGNA FUORI

Nell'ambito dell'Atto per il mercato unico (Single Market Act), la Commissione europea ha presentato un pacchetto di due proposte legislative, nel quadro della cooperazione rafforzata, che contribuiranno a ridurre radicalmente i costi dei brevetti in Europa fin dell'80%. La nuova normativa consentirà alle società o agli individui di tutelare le proprie invenzioni mediante un brevetto europeo unico valido in 25 Stati membri (in materia di brevetto unico permane ancora il no di Italia e Spagna). Le proposte di regolamento stabiliscono i termini e le condizioni per ottenere la protezione unitaria del brevetto, i suoi effetti giuridici e il regime di traduzione applicabile. Esse saranno ora sottoposte all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio. La Commissione spera che la Spagna e l'Italia, che non sono ancora tra i partecipanti, aderiranno alla cooperazione rafforzata.

"L'obiettivo della protezione unitaria del brevetto è facilitare e ridurre il costo dell'innovazione per le imprese e gli inventori in tutta Europa", ha dichiarato il commissario per il mercato interno e i servizi Michel Barnier. "Il nuovo sistema consentirà una notevole riduzione in termini di costi e di adempimenti burocratici. Sarà accessibile a tutte le società dell'Unione europea, indipendentemente dallo Stato membro dove abbiano sede".

Secondo le attuali proposte, il costo di un brevetto europeo con effetto unitario in 25 Stati membri sarebbe di 680 euro, dopo un periodo transitorio durante il quale i costi sarebbero comunque inferiori a 2.500 euro.

La Commissione propone che:
- i titolari di brevetti europei possano chiedere la protezione unitaria del brevetto per il territorio dei 25 Stati membri presso l'Ufficio europeo dei brevetti. Il brevetto garantirà lo stesso livello di tutela per le loro invenzioni in tutti i 25 paesi;

- che le domande di brevetto possano essere presentate in qualsiasi lingua; tuttavia, sulla base delle sue attuali procedure operative, l'Ufficio continuerà ad esaminare le domande in inglese, francese o tedesco (le lingue ufficiali dell'Ufficio europeo dei brevetti). Per i candidati residenti nell'UE che inoltreranno la domanda di brevetto in una lingua diversa dalle tre lingue dell'Ufficio, è previsto il rimborso del costo della traduzione in una delle lingue ufficiali dell'Ufficio. Infine, dopo il rilascio del brevetto, le relative rivendicazioni, che definiscono la portata della protezione, devono essere tradotte nelle altre due lingue ufficiali dell'Ufficio.



Per ricevere il

GAZZETTINO EUROPEO

sulla propria mail (in formato .pdf)
compilare il modulo sul sito:

www.gazzettinoeuropeo.it

PARLAMENTO EUROPEO - I casi in cui la direttiva europea per la compensazione dei lavoratori è stata utilizzata sono cresciuti del 20% nel 2009

UE: PROPOSTA UNA REVISIONE DEL QUADRO DI TUTELA DEI LAVORATORI IN CASO D'INSOLVENZA DELL'IMPRESA

Le conseguenze della crisi si sono sentite in tutti i settori, e uno dei dati più emblematici è l'aumento delle imprese insolventi. L'UE in tali evenienze protegge i lavoratori, obbligando gli Stati membri a compensare gli stipendi arretrati. Ma è sufficiente? In un'audizione mercoledì scorso del Parlamento europeo i deputati hanno valutato la possibilità di apportare modifiche alla legge in vigore per tutelare ulteriormente i dipendenti.

La direttiva UE del 2008 impone agli Stati di salvaguardare i dipendenti delle imprese insolventi, ma non stabilisce quanto e come le compensazioni degli stipendi arretrati debbano essere calcolate. Così, a livello di attuazione, restano sostanziali differenze fra quello che ogni Stato ha deciso di fare sul suo territorio.

Durante l'audizione della commissione Occupazione e Affari sociali di mercoledì il rappresentante dei sindacati europei (ETUC) Wiebke Warneck ha sostenuto che la protezione offerta dalla direttiva europea non è sufficiente. Siccome i tetti e i limiti di tempo nel pagamento dei salari arretrati sono stabiliti dai governi nazionali, in molti casi i lavoratori restano scoperti.

"Il rischio che le società non riescano più a adempiere i loro doveri verso gli impiegati è sempre più comune", ha ricordato.

Ma la relatrice della commissione Occupazione e Affari sociali, la conservatrice inglese Julie Girling la pensa diversamente. Secondo lei la direttiva UE riesce a garantire i lavoratori, e "se qualcosa non è rotto, non vale la pena ripararlo. Se per esempio in Belgio si riesce a rispondere al 98% delle richieste, ci dobbiamo chiedere 'dove è il problema?'".

Fissare una cifra minima e un più elevato livello di

armonizzazione delle regole a livello europeo, secondo lei, potrebbe danneggiare la competitività delle imprese e la ripresa.

La prima direttiva europea a tutela dei lavoratori in caso di insolvenza delle imprese risale al 1980. L'ultima, quella del 2008, ha registrato una domanda crescente negli ultimi anni: secondo i dati della Commissione le richieste di ricorso a tale strumento sono aumentate del 20% nel 2009 rispetto all'anno precedente, in seguito alla crisi economica.

Il rappresentante della Commissione europea, durante l'audizione, ha affermato che l'esecutivo non intende cambiare la legge "ma che continuerà a monitorare da vicino la situazione".

Nello specifico, i diritti di cui l'organismo di garanzia si fa carico sono le retribuzioni non pagate risultanti da un contratto di lavoro e corrispondenti a un periodo che si colloca prima e/o eventualmente dopo una data determinata dagli Stati membri.

Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Grecia, Malta, Portogallo ed Austria hanno fissato un periodo di riferimento di sei mesi prima della richiesta di insolvenza a cui i diritti devono riferirsi; la Polonia ha come periodo di riferimento nove mesi; l'Italia e la Lettonia hanno un periodo di 12 mesi; Slovacchia, Irlanda e Lituania hanno un periodo di 18 mesi; Cipro ha stabilito 78 settimane; il Belgio ha un periodo che va da 12 mesi prima della chiusura dell'impresa a 13 mesi dopo. Diversi Stati membri non hanno fissato un periodo di riferimento ma soltanto una data prima della quale e/o dopo la quale

i diritti vanno riferiti. È il caso di Estonia, Francia, Germania, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Romania, Slovenia, Spagna, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

La definizione del termine "retribuzione" è lasciata alle legislazioni nazionali, il che porta a differenze fra gli Stati membri per quanto riguarda la garanzia. Ciononostante, la legge nazionale deve rispettare il principio generale di equità e non discriminazione al momento di specificare le prestazioni rimborsabili dall'organismo di garanzia.

Per quanto riguarda il Parlamento europeo, sarà la commissione Affari legali a valutare se una revisione sia auspicabile.



eHEALTH: L'UE CONSULTA I CITTADINI SUL CONTRIBUTO DELLE TIC ALL'ASSISTENZA SANITARIA

La Commissione europea vuole conoscere il punto di vista dei cittadini e delle altre parti interessate sul modo in cui l'UE possa contribuire a un miglioramento generalizzato della qualità e dell'efficienza dell'assistenza sanitaria grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) (la cosiddetta sanità online, eHealth). Le TIC svolgono già un ruolo fondamentale all'interno dei sistemi sanitari nell'UE, che devono fare fronte, tra l'altro, all'invecchiamento demografico, all'aumento di patologie croniche, ai tagli di bilancio e alla carenza di personale: grazie alle TIC è infatti possibile, ad esempio, effettuare analisi, monitorare i pazienti a distanza e garantire uno scambio sicuro di dati clinici per via telematica. Tuttavia eHealth ha ancora un potenziale di sviluppo notevole e può dare un contributo importante per garantire ai cittadini, soprattutto a quelli meno giovani, un'esistenza più dignitosa e autonoma. Un numero crescente di pazienti ricorre alla tecnologia per informarsi sulla propria patologia e addirittura per seguire l'evoluzione delle proprie condizioni. eHealth non sostituirà mai la presenza umana, ma può dare modo agli operatori del settore sanitario di dedicare più tempo al contatto diretto con i pazienti. La consultazione pubblica online è aperta fino al 25 maggio. Le risposte confluiranno nei lavori preparatori del piano d'azione eHealth 2012-2020 che la Commissione presenterà entro la fine del 2011.

La Commissione, dunque, invita tutte le parti interessate, inclusi gli operatori del settore sanitario e i pazienti, ad esprimersi sui maggiori benefici di eHealth, sui principali ostacoli che ne impediscono lo sviluppo su ampia scala e sulle azioni che la Commissione europea dovrebbe intraprendere per superarli, valutando se gli obiettivi delle politiche proposte sono realizzabili dal punto di vista tecnico e pratico.

In particolare, il questionario cerca risposte su come realizzare i seguenti obiettivi:

- sensibilizzare i cittadini sui benefici e le opportunità di eHealth,
- affrontare i problemi di interoperabilità delle tecnologie eHealth,
- ottimizzare la certezza del diritto per eHealth e
- sostenere l'innovazione e la ricerca in eHealth.

L'UE CHIEDE AGLI STATI MEMBRI LA RESTITUZIONE DI 530 MILIONI DI EURO DI SPESE DELLA PAC

Nell'ambito della procedura detta di liquidazione dei conti la Commissione europea ha chiesto nei giorni scorsi la restituzione di 530 milioni di euro di fondi dell'Unione indebitamente spesi dagli Stati membri. Queste somme riconfluiranno nel bilancio dell'Unione in seguito all'accertamento di violazioni delle norme sulla spesa agricola e di inadempienze nelle procedure di controllo. Se infatti gli Stati membri sono responsabili del pagamento e della verifica delle spese della politica agricola comune (PAC), spetta alla Commissione controllare che essi abbiano fatto un uso corretto dei fondi.



In virtù della decisione adottata la Bulgaria, la Danimarca, la Grecia, la Spagna, la Francia, l'Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Romania e il Regno Unito dovranno restituire fondi al bilancio dell'Ue, mentre sarà rimborsato un piccolo importo alla Germania. Le principali rettifiche sono:

- 137,23 milioni di euro a carico della Grecia per spese non ammissibili e inadempienze notevoli riscontrate nel sistema d'informazione geografica per gli oliveti (GIS) e a livello dei controlli in loco;
- 122,38 milioni di euro a carico della Grecia per carenze nei controlli in loco e nei sistemi di identificazione delle particelle agricole e di informazione geografica (SIPA/SIG), nonché nei controlli amministrativi incrociati sugli aiuti per superficie;
- 74,9 milioni di euro a carico della Romania per carenze nel sistema di identificazione delle particelle agricole (SIPA) e nel sistema di informazione

geografica (SIG) riguardo ai controlli amministrativi incrociati, alla fornitura di informazioni imprecise agli agricoltori e alle verifiche in loco in merito agli aiuti per superficie (anche per le misure di sviluppo rurale connesse);

- 70,96 milioni di euro a carico della Spagna per l'applicazione di tolleranze tecniche non corrette, carenze nei controlli delle rese e applicazione non corretta delle penali previste per la presentazione tardiva delle dichiarazioni di coltura relative all'olio di oliva;
- 37,25 milioni di euro a carico della Spagna per spese non ammissibili connesse alla gestione ecologica degli imballaggi e spese non ammissibili nel settore degli ortofrutticoli;
- 26,95 milioni di euro a carico del Regno Unito per carenze riguardanti il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e carenze connesse alla verifica del valore della produzione commercializzata nel settore degli ortofrutticoli;
- 24,54 milioni di euro a carico della Bulgaria per insufficiente grado di approfondimento dei controlli in loco, lacune nei sistemi di identificazione delle particelle agricole e di informazione geografica (SIPA/SIG), fornitura agli agricoltori di informazioni imprecise e orientamenti insufficienti in merito agli aiuti per superficie (anche per le misure di sviluppo rurale connesse alla superficie);
- 22,69 milioni di euro a carico dei Paesi Bassi per

spese non ammissibili connesse alla stampa di diciture sugli imballaggi e spese non ammissibili sostenute da un'organizzazione di produttori nell'ambito della commercializzazione decentrata di prodotti ortofrutticoli.

- 2,078 milioni di euro a carico dell'Italia per intervento pubblico quale rettifica proposta per gli esercizi finanziari 2005-2009 per contabilizzazione inesatta dei conferimenti di zucchero all'intervento nel 2005, assenza di controllo dell'aumento del 35% delle spese di ammasso e ritardi nell'esecuzione dei controlli degli inventari.



GAZZETTINO EUROPEO

GAZZETTINO EUROPEO
Eurofinanziamenti

CONCORSI
E BANDI
EUROPEI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2011

Da gennaio 2011 è ufficialmente iniziata la pubblicazione di
"GAZZETTINO EUROPEO - Eurofinanziamenti"
il più completo ed aggiornato repertorio italiano di Bandi e
Concorsi europei in forma di rivista quindicinale.

Costi e modalità di sottoscrizione dell'abbonamento sul sito
www.gazzettinoeuropeo.it/eurofin.htm

Europa Cronache

IL RISVEGLIO SCOZZESE PASSA PER UN RILANCIO DELL'ECONOMIA OGGI FINALMENTE POSSIBILE

Manca meno di un mese al voto che il 5 maggio rinvierà i 129 seggi del parlamento scozzese in quella che è la quarta tornata elettorale da quando la Scozia ha ottenuto da Londra la possibilità di eleggere una propria assemblea e un proprio *first minister*, al pari di Galles, Irlanda del Nord e del Galles.

Pur restando subordinata alla politica e alla Corona britannica e quindi riconoscendo David Cameron come primo ministro ed Elisabetta II come sovrana, la Scozia anela a una maggiore autonomia. Lo dimostra il fatto che il principale partito espresso dal voto del 2007 è stato il pro-indipendentista *Scottish National Party* (Snp), mentre laburisti, conservatori e liberaldemocratici si sono contesi le posizioni successive.

Di certo fra le Highland e le isole Ebridi si comincia a respirare un'aria nuova. Dopo decenni caratterizzati da elevata disoccupazione, alcolismo dilagante e dissesto sociale, caratteristiche descritte ed estremizzate dai libri di un acido cantore dei sobborghi popolari come Irvine Welsh, Edimburgo e Glasgow hanno già cercato di rifarsi il trucco puntando sull'arte, la musica, il teatro. I risultati di questa riscossa culturale sono stati efficaci solo fino a un certo punto, ma di certo oggi le due principali città scozzesi paiono pronte ad attrarre il business del settore privato assieme a realtà come Dundee, Aberdeen o Inverness. Le città scozzesi partono da una posizione di vantaggio rispetto a quelle inglesi anche grazie alle agevolazioni predisposte all'economia delle Highland.

«*In my defens God me defens*» recita il motto nazionale scozzese, spesso abbreviato con un sintetico ed eloquente «*In Defens*». E in difesa troppo a lungo la Scozia si è limitata a restare, guardinga, diffidente nei confronti degli stranieri (e degli inglesi), concentrata sul proprio ombelico, ostile al cambiamento sociale e tecnologico. Un atteggiamento che ha consentito sì agli scozzesi di non stravolgere bellezze naturali e tradizioni del proprio Paese, ma anche di guadagnarsi la fama di popolo poco dinamico e non esattamente

laborioso.

Tradizionale area depressa del Regno Unito dal punto di vista sociale ed economico, il vasto e scarsamente popolato territorio scozzese può contare su un patrimonio naturale ineguagliabile e sul fascino esercitato da Edimburgo.

Da solo, tuttavia, il turismo non basta a garantire il benessere dei 5 milioni e 200 mila scozzesi che vengono spesso accusati dal resto dei sudditi di Sua Maestà di pesare eccessivamente sul welfare del Regno Unito, divenendo l'equivalente britannico della «*questione meridionale*» italiana.

Per l'immediato futuro, però, la Scozia sta preparando convinta l'agognata rinascita, al punto da avere incuriosito anche il *Financial Times* che ha rintracciato le ragioni a favore di un cambiamento oggi possibile.

Un primo segnale dell'apprezzamento internazionale per la volontà di rinascita scozzese è lo sbarco oltre al vallo di Adriano di Amazon che ha mostrato di volere percorrere i tempi aprendo due nuove sedi a Dunfermline, antica capitale scozzese a soli 20 chilometri da Edimburgo e Gourrock, presso Inverness. Sembrerà un paradosso, ma i 950 posti di lavoro creati dal nulla nel giro di pochi mesi dal gigante delle vendite e degli acquisti online sono stati facilitati anche dalla politica al risparmio decisa dal governo Cameron.

Strano a dirsi, ma la formula magica capace di dare nuovo slancio all'economia scozzese deriva infatti dagli *spending cut*, i tagli alla spesa pubblica decisi dall'attuale governo Cameron. La decisione approvata dal Parlamento il primo febbraio scorso di bloccare il *Grant for Business Investment scheme*, un fondo destinato a finanziare i progetti imprenditoriali delle regioni meno floride del Regno Unito è divenuta infatti un inaspettato volano per l'economia scozzese. Esiste infatti una clausola che prevede di convogliare i finanziamenti del defunto *Investment scheme* solo ai «progetti eccezionali e su vasta scala» nonché alle iniziative rivolte allo sviluppo dell'eolico. La Scozia, insomma, si è assicurata decine di milioni di euro stappandoli alle aree rurali dell'Inghilterra. (Lettera43)



L'EUROPA TREPIDA PER LE ELEZIONI FINLANDESI

(Il Sole24 Ore) - Tutti i Paesi scandinavi hanno un partito di destra striato di populismo e premiato da forti incrementi elettorali. A Oslo c'è il *Partito del Progresso*, a Stoccolma ci sono i *Democratici Svedesi*, a Copenaghen c'è il *Partito del Popolo danese*.

A Helsinki ci sono invece i *Perussuomalaiset*, cioè i "Veri Finlandesi". Il loro previsto balzo nelle elezioni per il rinnovo dell'Eduskunta, il Parlamento finlandese, in programma domenica 17 aprile, crea un inusuale interesse e un'inusuale preoccupazione anche nel resto d'Europa.

Infatti, se i Veri Finlandesi dovessero rivelarsi necessari alla formazione di un Governo, la Finlandia - paese tradizionalmente disciplinatissimo nell'ambito dell'Unione europea e dell'Eurozona - potrebbe trasformarsi in uno scoglioso ostacolo in ogni negoziazione su salvataggi e bailout, in primis riguardo a quello richiesto dal Portogallo.

I Veri Finlandesi sono guidati da Timo Soini, un euroscettico che conosce bene l'Europa dal momento che siede personalmente nel Parlamento di Strasburgo. Soini è un politico carismatico e sgobbone: sia dopo le elezioni politiche del 2007 sia dopo le elezioni europee del 2009 è finito in ospedale con complicazioni polmonari che i medici hanno attribuito al superlavoro. Con tanto attivismo ha costruito una campagna elettorale efficace: i Veri Finlandesi che nel 2007 hanno ottenuto il 4,1 per cento (e 5 seggi su 200), ora sono accreditati di un risultato dal 16 al 18,5 per cento (il che significherebbe da 30 a 40 seggi).

Il Governo uscente è guidato dal Partito di Centro della premier Mari Kiviniemi e include la Coalizione nazionale (di centro-destra), i Verdi e il Partito della minoranza di lingua svedese, che dal 1972 ha partecipato ininterrottamente a tutti gli esecutivi, di destra, di sinistra e di centro. Nei sondaggi, a fronte del 16-18,5 per cento dei Veri Finlandesi, si prevede un risultato di poco superiore per il Partito di Centro e per il Partito socialdemocratico, ora all'opposizione, e un primo posto, con poco più del 20 per cento, della Coalizione nazionale. Il leader di quest'ultimo partito, Jyrki Katainen, attualmente ministro delle Finanze, è quindi il più probabile futuro premier.

Se domenica i sondaggi saranno confermati le negoziazioni per la formazione di un esecutivo diverranno oggettivamente complesse.

FRANCIA: IN VIGORE IL DIVIETO BURQA IN LUOGHI PUBBLICI

In Francia è entrata in vigore lunedì 11 aprile la legge che impone alle donne di tenere il volto scoperto in luoghi pubblici, un provvedimento caldeggiato da Nicolas Sarkozy, approvato lo scorso ottobre, e che ha scatenato una vivace guerra di opinione. La legge prevedeva un periodo di sei mesi prima dell'inizio dell'applicazione: la Francia è il Paese con la comunità musulmana più popolosa d'Europa, e la prima nel Vecchio Continente ad approvare un simile provvedimento.

Così, di fronte a Notre Dame, per protestare contro l'entrata in vigore del provvedimento un gruppo di donne islamiche, tra le quali tre con indosso il niqad - il capo che lascia scoperti soltanto gli occhi - ha inscenato una protesta contro quello che definiscono un "affronto alla loro libertà di espressione e di religione". Una donna è stata trascinata via dalla polizia, e un funzionario ha riferito che è stata arrestata poiché la protesta non era autorizzata e perché ha rifiutato di allontanarsi quando la polizia gliel'ha intimato.

La legge francese prevede multe fino a un massimo di 150 euro per chi indossa il burqa, e la sanzione può essere accompagnata dall'obbligo di frequentare un corso di cittadinanza francese. Multe ancora più salate, invece, per gli

uomini che impongono il velo a una donna: la sanzione può raggiungere i 30mila euro, che raddoppiano a 60mila e due anni di carcere nel caso in cui il burqa sia imposto a una minorenni. La legge, per inciso, vieta di celare il volto anche con maschere, veli, passamontagna e caschi integrale in qualunque luogo pubblico (strade, piazze, parchi o esercizi commerciali).

Secondo il sindacato di polizia francese, sarà molto difficile far applicare la legge sul velo integrale in Francia. La legge prevede anche di punire mariti e compagni, che obblighino la compagna a indossare il velo integrale. Per loro previste sanzioni dai 30 ai 60 mila euro, con 2 anni di reclusione, se la donna è una minorenni. Per le donne, invece, sono previste multe fino a 150 euro, con l'obbligo di un corso di cittadinanza francese.

La legge, fin da quando è stata invocata in nome della laicità principio della Repubblica, ha suscitato reazioni negative non soltanto fra i musulmani ma in gran parte delle comunità religiose, colpite anch'esse dal divieto di "ostentare" simboli di appartenenza. Per Fouad Allam, sociologo ed editorialista de "Il Sole 24 Ore" la normativa francese "non aiuta il processo di integrazione sociale con la cultura islamica laddove esistono ben altri tipi di problemi".



Europa **Cronache****SE ELETTA MARINE LE PEN PORTERA' LA FRANCIA FUORI DALL' UE CON UN REFERENDUM**

Se Marine Le Pen sarà eletta nel 2012 presidente, convocherà entro l'anno un referendum per proporre l'uscita della Francia dall'Unione europea.

Se il referendum passerà, la Francia non aspetterà i tempi previsti dall'articolo 50 del Trattato di Lisbona che regola il ritiro di un Paese, ma accelererà i tempi. Lo spiega Ludovic De Danne, consigliere di Marine Le Pen per le questioni europee, spiegando le grandi linee della politica della nuova presidente del Fronte nazionale favorita nei sondaggi al primo turno delle elezioni presidenziali del prossimo anno. «Nel momento in cui si manifestasse il blocco che ci imporrebbe l'Ue, allora la Francia userebbe tutto il suo peso per forzare la situazione. Siamo legalitari, ma ci sono limiti all'accettabile, e oltre a tutto un ritardo nell'attuazione di quanto approvato dal referendum andrebbe contro la volontà dei cittadini francesi», afferma in una intervista all'Adnkronos, spiegando che «i negoziati previsti dai trattati durano anni (due, ndr) e che nel frattempo le maggioranze cambiano». «Se con il padre Jean Marie il FN ha anticipato i temi di dibattito politico, l'immigrazione, le conseguenze della mondializzazione, il fondamentalismo religioso, con Marine Le Pen, che è una donna, giovane, siamo in grado di formulare le risposte attuali a questi temi. Ora il Fronte nazionale ha la capacità di agire», sottolinea De Danne.

Ma, a parte il sensazionalismo propagandistico, nelle posizioni della Le Pen, in molti non hanno intravisto alcuna particolare novità: Francia fuori dall'euro, barriere ai confini e riforme fiscali sociali. Insomma, solo il solito FN.



A conferma di questa sensazione, il singolare episodio della conferenza stampa di presentazione del "nuovo" programma economico del Partito, avvenuto pochi giorni fa.

Pubblico selezionatissimo: telecamere e fotografi non sono stati invitati all'appuntamento, che *Liberation* ha definito «più una colazione di lavoro che una conferenza stampa». A partecipare al banchetto promozionale, vi erano solo giornalisti appartenenti alla stampa economica.

Per dimostrare la pertinenza e la serietà delle sue idee, la Le Pen «ha assicurato che il piano è stato elaborato con la partecipazione di alti funzionari, professori, e economisti».

La stranezza è che tutti questi insigni personaggi sono rimasti avvolti in un alone di mistero, un anonimato reso necessario, a detta della futura candidata, a causa «del terrorismo intellettuale nei confronti dei simpatizzanti del partito».

Sarà, ma la cosa non ha accresciuto le simpatie nei suoi confronti. Il quotidiano economico *la Tribune* ha parlato di «un incontro senza grandi sorprese». Anche se il programma non è «certamente esaustivo, molte proposte vanno nella stessa direzione delle posizioni tenute dalla Le Pen da quando è a capo del partito».

Certamente non fa notizia l'annuncio di una «Francia fuori da eurolandia, e il ritorno al franco». Il restyling della moneta abbandonata nel 2002 si fonderebbe sull'equazione che un franco equivalga a un euro, con una successiva svalutazione del 20-25% per permettere tra il 2012 e il 2025 un riduzione del debito pubblico dell'80%. Insomma, un «vago e dispersivo» inno alla reintroduzione del protezionismo economico.

FRANCIA: STOP A TRATTAMENTI ESTETICI ANTI-GRASSO

Mesoterapia, laser, ultrasuoni e infrarossi: modernissime tecniche della medicina estetica per dire addio agli odiati cuscinetti di grasso localizzati su cosce e sedere. Utilizzate da decine di migliaia di donne in tutto il mondo, dal 12 aprile scorso sono diventate fuorilegge in Francia.

Con un decreto ad effetto immediato, il ministero della Salute francese ha infatti vietato tali pratiche per "sospetto pericolo grave per la salute umana".

La decisione è stata presa in seguito ad un avviso da parte della Haute Autorité de Santé (HAS) su alcune complicanze in pazienti che avevano effettuato questi trattamenti. Il decreto prevede, in particolare, il "divieto di alcune tecniche di distruzione delle cellule di stoccaggio dei lipidi a fini estetici, presentando un danno grave", come la mesoterapia, così come il "divieto delle tecniche che utilizzano agenti esterni (ultrasuoni focalizzati, laser, infrarossi, radiofrequenze) che presentano un sospetto di danno grave per la salute umana".

La Has ha evidenziato "complicazioni gravi" su 23 pazienti che dopo essersi sottoposti a iniezioni di soluzioni ipo-osmolari avevano riportato necrosi cutanee, ematomi, lesioni sub-cutanee, ulcerazioni, trombosi. Addirittura, secondo le autorità sanitarie, per altri dieci pazienti si sono resi necessari interventi chirurgici per risolvere i problemi causati. Il giudizio del ministero non lascia scampo: "Le tecniche di lisi adipocitaria non invasive (e invasive) presentano rischi di danni gravi per la salute umana".

La sentenza ha fatto scalpore anche in Italia in un periodo in cui, dicono gli addetti ai lavori, lievitano in vista della bella stagione le prenotazioni nei centri estetici dove la cosiddetta cavitazione, il laser e mesoterapia promettono risultati senza danni. In realtà, afferma il Codacons rivolgendosi al ministero della Salute e all'Antitrust, il giro di vite della Francia dovrebbe farci riflettere. La replica del ministero della Salute non si è fatta attendere: "Avvieremo un'indagine con l'Istituto superiore di sanità per verificare la sicurezza delle pratiche di lipolisi, e se ci sia anche in Italia una casistica relativa alle complicanze collegate a tali trattamenti che ci possa portare a seguirne la via decisa dalla Francia".

CROAZIA: IL GENERALE GOTOVINA CONDANNATO A 24 ANNI DI CARCERE

Il Tribunale penale internazionale dell'Aja (Tpi) ha condannato l'ex generale croato Ante Gotovina a 24 anni di galera per crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nel 1995 nei confronti della popolazione serba in Croazia.

L'ex generale croato Ivan Cermak è stato assolto, mentre il terzo imputato, Mladen Markac, è stato condannato a 18 anni di carcere. Ante Gotovina è stato riconosciuto parte di una associazione criminale e dichiarato colpevole di 8 capi di imputazione relativi a crimini contro l'umanità e violazione delle leggi e delle usanze di guerra. Tra le accuse accolte dai giudici ci sono quelle di omicidio, persecuzione e deportazione.

Il processo Gotovina era iniziato l'11 marzo 2008 ed è terminato nel settembre 2010. La sentenza di primo grado è stata letta la mattina del 14 aprile dal giudice Alphons Orié. Ante Gotovina era stato arrestato il 7 dicembre 2005 sull'isola di Tenerife (Canarie) dopo quattro anni di latitanza, l'accusa contro di lui era stata sollevata nel 2001 e rivista con aggiunte nel 2004.

La condanna di Gotovina, che oggi ha cinquantacinque anni, è giunta assolutamente inattesa in Croazia. Tutti i cittadini del paese balcanico, che ambisce ad entrare a breve nell'Unione europea, si aspettavano la sua assoluzione: anche la sua Premier, Jadranka Kosor. I deputati del Parlamento di Zagabria addirittura avevano sospeso le sedute per godersela in diretta televisiva e così stavano facendo i cittadini della capitale radunati alla bisogna attorno a maxi-schermi montati nelle principali piazze di Zagabria. Ma dalla euforia, di fronte alla inattesa sentenza, il popolo in breve è passato alla frustrazione più nera ed ha iniziato a protestare in maniera veemente contro il complot-



to, a suo dire, organizzato dagli occidentali ai danni della Croazia.

Circa duemila persone raccolte sulla piazza principale di Zagabria, in maggioranza croati veterani della guerra per l'indipendenza del Paese, hanno accolto con fischi e grida di protesta la sentenza di condanna.

Grida di «traditori» sono state rivolte ai massimi dirigenti politici croati, all'ex presidente e agli ex primi ministri, come anche all'attuale presidente Ivo Josipovic e alla premier Jadranka Kosor, che negli ultimi dieci anni si sono adoperati per la piena collaborazione del Paese con il Tpi. Uno degli organizzatori della protesta, Ivan Vekic, ministro degli Interni nei primi anni Novanta, all'inizio della guerra, ha dichiarato che preferisce «essere un criminale di guerra condannato, che un ministro del governo croato». Altri hanno detto di «non riconoscere l'autorità del Tribunale». Molte persone hanno pianto vistosamente.

A Zara, in Dalmazia, regione natale di Gotovina, considerato in Croazia da molti un eroe della guerra per la libertà del Paese, nei giorni scorsi è apparso su un ponte in pieno centro uno striscione con la scritta «Generale, attendiamo i tuoi ordini».

La maggior parte dei cittadini considera la sentenza come una grande ingiustizia. L'operazione Oluja, con la quale all'inizio dell'agosto 1995 fu liberata la regione occupata dall'auto-proclamata Repubblica serba di Krajina, in Croazia è sempre stata considerata una legittima operazione militare. Il 5 agosto, giorno in cui iniziò l'operazione, è stato dichiarato Giorno del ringraziamento della patria ed è celebrato come festività nazionale. Il verdetto contro Ante Gotovina, l'uomo che ha guidato tale operazione e il fatto di aver taciuto l'intera operazione quale un'impresa criminale, è considerato inaccettabile e incomprensibile dalla maggior parte dei croati.

Cultura

orizzonti transnazionali

Turchia: la trans Almina Can entra in politica

La notizia è sicuramente di quelle che fanno scalpore: Almina Can, una transessuale musicista, si è candidata alle prossime elezioni turche del 12 giugno. In più, la sua candidatura è addirittura stata avanzata nel partito conservatore di ispirazione musulmana guidato dal premier Recep Tayyip Erdogan, per il collegio elettorale di Izmir

Rivoluzione epocale quindi che Almina, come ha raccontato il Tagesspiegel, ha commentato così: «I compagni di partito mi trattano con rispetto.

Finalmente nel mio paese sembra essere giunta la democrazia! Finora le porte della politica mi sono state chiuse per la mia sessualità. Adesso, se verrò eletta non mi interesserò solo ai problemi dei transessuali ma affronterò problemi comuni, come la lotta agli sprechi. Di sicuro le aperture di Erdogan hanno permesso questa svolta, devo esserle grata per avermi dato il coraggio di compiere questo passo».

Che l'Akp, il partito conservatore di ispirazione religiosa, l'abbia ben accolta è in verità un piccolo miracolo, che lancia un'altra luce sulle trasformazioni in atto nella Turchia contemporanea, un Paese che sta compiendo un faticoso e non lineare cammino verso l'integrazione con l'Unione Europea. Più spesso ci si occupa del paese per lamentarne i limiti su temi come la libertà di stampa e di espressione, per le pressioni nei confronti degli intellettuali scomodi.

«Eppure», ha osservato il Tagesspiegel, «la politica riformista di Erdogan ha consentito ad Almina Can di presentarsi nella sede del suo partito e di avanzare la richiesta della candidatura. Sarà una dura concorrenza, nelle file dell'Akp hanno fatto domanda in 6 mila, in quelle del Chp, il principale partito di opposizione, 4 mila. In totale è un numero 20

volte superiore a quello dei seggi disponibili in Parlamento. Ma ci stanno provando tutti e assieme ai transessuali si sono registrati cristiani, armeni, donne musulmane con il velo. Una sola cosa li accomuna: non hanno più paura».

Il segnale di Almina Can può essere però molto importante. «In Turchia esistono anche transessuali che sono diventati protagonisti famosi», ha raccontato il quotidiano berlinese, «come la cantante Bülent Ersoy, artista di successo già

quando era un uomo e poi rimasta sulla cresta dell'onda anche dopo aver cambiato sesso. Ma si è sempre trattato di un'eccezione, confinata al mondo dello spettacolo, la vita quotidiana è stata dominata da altre consuetudini».

L'omosessualità è ancora un impedimento alla carriera militare, perché viene considerata un disturbo psichico. La ministra della Famiglia Selma Aliye Kavaf, ovviamente dello stesso partito di Erdogan e ora di Can, ha paragonato solo poco tempo fa i gay ai malati. E pochi mesi fa, le autorità pubbliche di Burda, nel nord-ovest del Paese, hanno chiuso l'associazione Arcobaleno, impegnata in difesa dei diritti delle minoranze sessuali.

«Ora però anche il presidente di questa associazione potrebbe finire in Parlamento», ha concluso il Tagesspiegel, «questa volta dalla parte dell'opposizio-



ne. Öykü Özen, infatti, potrebbe finire nelle liste del Chp, dopo un passato di discriminazioni e persecuzioni. A differenza di Almina Can, intende occuparsi soprattutto di aids e discriminazioni sessuali. Dice che se verrà candidato si tratterà di un miracolo. E se verrà addirittura eletto, allora si potrà parlare di una vera e propria rivoluzione».

Nella Turchia del bavaglio e degli arresti verso giornalisti e intellettuali scomodi, si apre un nuovo spiraglio che fa intravedere l'Europa più vicina.

Dalla Germania il nuovo vademecum del seduttore

Le nuove lezioni d'amore vengono dalla Germania. La terra dei Nibelunghi ha visto emergere un conquistatore di donne in piena regola, che ha sfatato la supremazia nel settore dei mediterranei.

Il Casanova si chiama Maximilian Pütz, ha 33 anni e va in giro con scarpe a pois rosa. Ed è generoso: oltre a definirsi un guru del flirt, infatti, lavora come personal trainer per incontri galanti. Il suo scopo dichiarato è aiutare gli uomini a conquistare l'universo femminile.

«Non serve parlare un'ora con una donna prima di chiederle il numero di telefono. Bastano il carisma e il fascino, non la durata del contatto», ha affermato nel suo ultimo libro, *I conquistatori perfetti*, una raccolta di tutte le sue tesi appena pubblicata dall'editore tedesco Heyne.

E proprio al contatto, e al suo potere seduttivo, l'autore dedica un intero capitolo. La base è sapere come avvicinare una donna, come sfiorarla sussurrandole: «Sei bellissima, vorrei incontrarti di nuovo».

Nel vademecum del seduttore si parla anche di stile e abbi-

gliamento: un'altra lezione fondamentale è riuscire a impressionare la propria partner, abbigliandosi in modo «vistoso ma non troppo». È sufficiente un accessorio per colpire la preda designata, purché ci differenzi dagli altri pretendenti e ci faccia ricordare. Come le sue scarpe a pois rosa, insomma.

Le 288 pagine del volume sono zeppe di regole, consigli, avvertimenti ma anche di divertenti luoghi comuni. Da buon cacciatore, Pütz studia con attenzione i terreni giusti, dove avere la massima resa con il minimo dispendio di energie. «Le donne del sud sono le più difficili», ha sentenziato professorale. Non parla delle nostre bellezze mediterranee ma delle abitanti di Stoccarda «che non è facile avvicinare» e di quelle di Monaco di Baviera «troppo attente al denaro».

L'instancabile Casanova di Colonia ha fatto delle sue preziose qualità un vero business. Tiene corsi di seduzione al prezzo di 500 euro per due giorni, ha pubblicato un videocorso da 399 euro e ha un canale YouTube che ha sfiorato 2 milioni di visualizzazioni in cinque anni.

Macedonia: la Puglia a Skopje per la Fiera del libro

Sarà a Skopje la Regione Puglia, dal 12 al 17 aprile, con una rappresentanza di 14 editori, per partecipare alla Fiera del Libro in Macedonia.

In uno stand dedicato alla Puglia saranno in esposizione libri editi dagli editori pugliesi che hanno aderito alla iniziativa e distribuiti materiali di promozione turistica a cura dell'Assessorato. Gli editori che hanno aderito sono: POIESIS, CSA, TIRSOMEDIA, DAL SUD, CACUCCI, LUPO, PROGEDIT, FLORESTANO, BESA, KURUMUNY, SECOP, IL GRILLO, SCHENA.

Sostenuta con i fondi della L. R. 20/2003 sulla cooperazione e affidata, in qualità di soggetto attuatore, alla Fondazione Gramsci di Puglia, l'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività dell'Assessorato, impegnato negli ultimi anni nella costruzione di reti di cooperazione tra Università, scuole superiori, editori, teatri e centri culturali, che hanno avvicinato Puglia e Macedonia, realizzando un corridoio culturale lungo l'asse del Corridoio VIII.

Venerdì 15 aprile, la giornata dedicata alla Puglia si è aperta con la presentazione in mattinata presso il Dipartimento di italianistica dell'Università di Skopje, del volume «Lezioni per l'Adriatico» a cura di Franco Botta e Giovanna Scianatico, mentre nel pomeriggio nella sala convegni della Fiera del Libro è stata presentata la rivista Crocevia dell'editore Besa dedicata alla letteratura migrante, di viaggio e ai nuovi autori balcanici. Nell'occasione sono stati illustrati i progetti in cantiere sostenuti dall'Assessorato al Mediterraneo; la traduzione e pubblicazione in macedone di «Pensiero meridiano» nota opera del sociologo barese Franco Cassano; la pubblicazione in italiano di una antologia della nuova letteratura macedone, la realizzazione di un numero speciale della rivista «Lettera Internazionale» sull'Adriatico.

Della delegazione pugliese fanno parte Franco Botta Direttore del CEFORIA Centro studi e formazione nelle relazioni interadriatiche della Università di Bari, Giovanna Scianatico, docente di letteratura italiana e direttore del CISVA, i docenti Italo Garzia, Onofrio Romano e Luciano Monzali, Livio Muci, editore, Biancamaria Bruno, direttore di Lettera Internazionale e Natale Parisi coordinatore del Centro Iniziativa Balcani.

Cultura

orizzonti transnazionali

Il Neues Museum di Berlino vince il premio UE 2011 per l'architettura contemporanea

La Commissione europea ha annunciato lo scorso 11 aprile che il Neues Museum di Berlino è il vincitore della tornata 2011 del premio dell'Unione europea per l'architettura contemporanea / premio Mies van der Rohe. L'architetto britannico Sir David Chipperfield ha ricostruito il museo fondendo il vecchio col nuovo. La "menzione speciale per architetti emergenti" va a Ramon Bosch e a Bet Capdeferro per la casa Collage a Girona, Spagna. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 20 giugno nel padiglione Mies van der Rohe a Barcellona.

L'edificio originale del Neues Museum, progettato da Friedrich August Stüler, è stato costruito a metà dell'Ottocento. L'edificio è stato gravemente danneggiato nella Seconda guerra mondiale e i lavori di ricostruzione sono iniziati nel 2003 al fine di riportare il sito alla sua gloria passata. David Chipperfield, che ha lavorato al progetto con l'architetto britannico Julian Harrap, ha adottato un approccio dinamico nel restauro. Piuttosto che tentare di nascondere la differenza tra gli elementi vecchi e quelli nuovi, il passato e il presente sono combinati armoniosamente dando luogo a un edificio indimenticabile dalle molteplici stratificazioni.

David Chipperfield, direttore di David Chipperfield Architects, ha spiegato: "La ricostruzione del Neues Museum è la testimonianza del processo di collaborazione portato avanti dinanzi a un'opinione pubblica difficile. Il risultato dimostra non solo gli sforzi compiuti dal gruppo di operatori, ma anche l'impegno della committenza e delle autorità cittadine che si sono impegnate in questo processo rigoroso e articolato."

Mohsen Mostafavi, presidente della giuria, ha aggiunto: "La ricostruzione del Neues Museum è un risultato eccezionale. Poche volte un architetto e il committente sono riusciti a intraprendere un lavoro di tale importanza storica e

complessità; soprattutto un lavoro che comporta sia la conservazione di un vecchio edificio che la costruzione di uno nuovo. Il progetto solleva e affronta diverse questioni d'ordine estetico, etico e tecnico. È una dimostrazione esemplare di ciò che la collaborazione può realizzare nel contesto della prassi architettonica europea d'oggi."

Indetto per la prima volta nel 1987, il premio dell'Unione europea per l'architettura contemporanea / premio Mies van der Rohe è il premio più prestigioso in Europa destinato all'architettura. Il premio è assegnato ogni due anni e il vincitore riceve un importo di 60.000 euro. Coloro che ricevono la "menzione speciale per architetti emergenti" ricevono 20.000 euro.

I vincitori sono stati selezionati a partire da 343 progetti presentati in 33 paesi europei. Sei progetti sono stati ammessi alla selezione finale. Gli altri finalisti erano: Bronks Youth Theatre (Bruxelles, Belgio, progettato da Martine De Maeseneer, Dirk Van den Brande); MAXXI: Museo delle arti del XXI secolo (Roma, Italia, di Zaha Hadid, Patrick Schumacher, Gianluca Racana); Concert House Danish Radio (Copenaghen, Danimarca, di Jean Nouvel); Museo dell'Acropoli (Atene, Grecia, di Bernard Tschumi) e Rehabilitation Centre Groot Klimmendaal (Arnhem, Paesi Bassi, di Koen van Velsen).

I membri della giuria che ha selezionato i finalisti per il 2011 sono: Mohsen Mostafavi, presidente della giuria presidente della Graduate School of Design, Harvard University, Cambridge, USA; Ole Bouman, direttore, Nederlands Architectuurinstituut, Rotterdam; Yvonne Farrell, Grafton Architects, Dublino; Annette Gigon, Gigon/Guyer, Zurigo; Anne Lacaton, Lacaton & Vassal Architectes, Parigi; Tarald Lundevall, architetto, SNØHETTA, Oslo; Pei Zhu, Pechino, Cina e Lluís Hortet, segretario della giuria/direttore della Fundació Mies van der Rohe.



Al "Museo Galileo" di Firenze il Premio EMA

Al "Museo Galileo" di Firenze la prima edizione del Premio EMA (European Museum Academy) riservato al museo che costituisce un modello esemplare a scala europea. Dopo il titolo di Museo dell'anno 2010" assegnato dalla ICOM Italia e il Primo Premio nella Great Exhibitions Competition conferito dalla British Society for the History of Science, ecco il terzo prestigioso riconoscimento internazionale ricevuto dall'istituzione fiorentina nei pochi mesi trascorsi dalla inaugurazione del giugno scorso, dopo due anni di complessi e innovativi restauri. La cerimonia del Premio EMA 2011 si è svolta nel corso dell'ultimo weekend a Dortmund, alla Deutsche Arbeitsschutzausstellung (DASA), lo spettacolare museo che la Germania ha dedicato al mondo del lavoro.

Il Museo Galileo è stato premiato in quanto museo europeo di ambito scientifico, di nuova fondazione e/o di recente ristrutturazione, che ha conseguito risultati ottimali in termini di qualità della presentazione e dell'allestimento, così come di efficacia delle strategie di comunicazione per coinvolgere il pubblico più vasto e diversificato. Vincitore del primo European Museum Academy Award, il Museo Galileo costituisce un modello ideale di integrazione delle funzioni museali con avanzate attività di ricerca e documentazione (che si avvalgono delle risorse della ricca e aggiornata biblioteca) e con innovative strategie di comunicazione realizzate grazie al proprio sofisticato laboratorio multimediale.

GAZZETTINO EUROPEO

GAZZETTINO EUROPEO
INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA
PER L'EUROPA MEDITERRANEA
Registrazione Tribunale di Napoli n. 15 del 26 marzo 2009

Direttore Responsabile:
Antonio Ciliento

Direzione e Redazione:
Via E. Pacilio, 2/B
80028 GRUMO NEVANO (NA)

Tel.: 081.5052094
sito web: www.gazzettinoeuropeo.it
indirizzo mail: mail@gazzettinoeuropeo.it

APRILE Bandi e Concorsi Europei APRILE

ISTRUZIONE E CULTURA

EACEA/31/10 - MEDIA 2007 FESTIVAL AUDIOVISIVI

Incentivare la promozione e la circolazione di opere audiovisive europee nel quadro di manifestazioni commerciali, di mercati professionali, nonché di festival di programmi audiovisivi.

Stanziamiento: € 1.600.000 - GUUE 2010/C 238/04

Scadenza: 30 aprile 2011

ISTRUZIONE E CULTURA

EACEA/02/11 - MEDIA 2007 SVILUPPO, DISTRIBUZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE - SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI RETI E ALLA MOBILITÀ DI STUDENTI E FORMATORI IN EUROPA

Sostegno a favore del settore audiovisivo europeo

Stanziamiento: € 2.000.000 - GUUE 2011/C 39/10

Scadenza: 30 aprile 2011

ISTRUZIONE E CULTURA

EACEA/41/10 - ATTUAZIONE DI ERASMUS MUNDUS 2009 - 2013 (Azione 1 - Programmi congiunti; Azione 2 - Partenariati; Azione 3 - Promozione dell'istruzione superiore europea)

Promuovere la comprensione interculturale con la cooperazione

Stanziamiento: € 95.600.000 - GUUE 2010/C 341/10

Scadenza: 29 aprile 2011

ISTRUZIONE E CULTURA

EAC/49/10 - Programma di apprendimento permanente (LLP) - Invito a presentare proposte per l'anno 2011

2° termine per la presentazione di proposte relative a Comenius, Grundtvig: Formazione permanente

Stanziamiento: € 1.065.000.000 - GUUE 2010/C 290/06

Scadenza: 29 aprile 2011

RICERCA E INNOVAZIONE

FP7-ICT-2011-SME-DCL: invito a presentare proposte nell'ambito della priorità TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE nell'ambito del programma specifico 'COOPERAZIONE' del VII Programma Quadro di RST

Stanziamiento: € 35.000.000 - GUUE 2011/C 32/15

Scadenza: 28 aprile 2011

RICERCA E INNOVAZIONE

FP7-NMP-2011-SME-5: invito a presentare proposte per l'azione NANOSCIENZE, MATERIALI E NUOVE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE E AMBIENTE nell'ambito del programma specifico 'COOPERAZIONE' del VII Programma Quadro di RST

Stanziamiento: € 40.000.000 - GUUE 2010/C 196/06

Scadenza: 28 aprile 2011

RICERCA E INNOVAZIONE

FP7-NMP-2011-SMALL-5: invito a presentare proposte per l'azione NANOSCIENZE, MATERIALI E NUOVE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE E AMBIENTE nell'ambito del programma specifico 'COOPERAZIONE' del VII Programma Quadro di RST

Stanziamiento: € 99.500.000 - GUUE 2010/C 196/06

Scadenza: 28 aprile 2011

RICERCA E INNOVAZIONE

FP7-NMP-2011-LARGE-5: INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER L'AZIONE NANOSCIENZE, MATERIALI E NUOVE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE E AMBIENTE PROGRAMMA SPECIFICO 'COOPERAZIONE' DEL VII PROGRAMMA QUADRO DI RST

Stanziamiento: € 118.000.000 - GUUE 2010/C 196/06

Scadenza: 28 aprile 2011

RICERCA E INNOVAZIONE

ENIAC CALL 2011-1 : Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per ENIAC Joint Undertaking

I progetti di ricerca ENIAC intendono contribuire allo sviluppo di competenze chiave per la nanoelettronica in vari settori.

Stanziamiento: € 18.700.000 - APRE del 23-02-2011

Scadenza: 21 aprile 2011

LAVORO E IMPRESE

VP/2011/02 - INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE A FAVORE DELLE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI

Sviluppo di misure per affrontare la dimensione occupazionale e sociale dell'UE in materia di uscita dalla crisi economica.

Stanziamiento: € 3.420.000 - VP/2011/02

Scadenza: 18 aprile 2011



UNIONE EUROPEA

Finanziamenti dall'Unione Europea

come sceglierli?

dove trovare
le giuste
informazioni?

Facile! Da gennaio di quest'anno c'è

GAZZETTINO EUROPEO
Eurofinanziamenti

il più completo ed aggiornato
repertorio italiano di Bandi Europei
in forma di rivista quindicinale

ABBONATI ANCHE TU!

Per informazioni sulle modalità di abbonamento,
o sul Servizio di Assistenza abbinato alla pubblicazione,
www.gazzettinoeuropeo.it